



*«Mi spezzo ma
NON
mi piego»*

IL RAGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

*Esce quando può e costa quanto vuoi
Non si restituiscono i manoscritti*

Porto Fuori

Anno IV n° 3

Aprile 2007

VISITA ALLA TOMBA DEL FONDATORE

Come programmato, domenica mattina, 25 marzo 2007, ore 8,30, primo giorno ora legale sotto una pioggia battente siamo saliti su di un pullman al completo della ditta Gamberini guidato dal nostro amico Lusini Nello.

Gli amici di don Fuschini hanno risposto con entusiasmo alla nostra iniziativa.

Forse avendo ancora in memoria il bene che questo uomo ha fatto per la sua comunità, come non ricordare, quando essendo molto amico di don Francesco, tanti amici mi chiedevano di fargli presente i loro problemi, di lavoro, familiari, per i figli, per la scuola, cose che con entusiasmo, nel limite delle sue possibilità si impegnava e in gran parte risolveva.

A bordo del pullman, per il passeggero il fatto di piovere non è che arrechi

troppi fastidi, ma i disagi si sono presentati a San Biagio di Argenta, dovendo muoversi sotto l'acqua per recarsi al bar e poi alla chiesa per assistere alla funzione officiata dal parroco, don Sante, il quale ha ricordato il valore del letterato per avere, nei suoi scritti, saputo esprimere i suoi sentimenti ed elogiare i valori dell'uomo quando sa vivere in linea con la dottrina di Cristo.

Significativa la preghiera letta all'altare dalla socia Mengozzi Ivana, a nome di tutti.

Finita la funzione, purtroppo sparpagliati sotto gli ombrelli, ci siamo avviati alla volta del cimitero per deporre un omaggio floreale sulla tomba di famiglia, dove assieme ai genitori Fuschini Giovanni e Orioli Teresa riposa il nostro caro Don Francesco. Ci siamo soffermati in raccoglimento per qualche preghiera individuale, fuori dal programma che prevedeva un corteo in preghiera dalla chiesa al cimitero con sosta di fronte alla tomba.

Il signor Antolini, cugino di Don Francesco, molto gentilmente ci ha assistito per tutta la giornata, ci ha pure indicato la tomba, adiacente a quella della famiglia Fuschini, dove riposa lo zio Otello, del quale i parrocchiani amici di Don Francesco hanno un caro ricordo.

Da quando Don Francesco prese possesso dell'ammasso di macerie, resti della chiesa e canonica, chi non ricorda Otello,

lo zio di professione muratore? Cominciammo a vederlo indaffarato per ricostruire qualcosa per dare un tetto e i servizi indispensabili per la vita religiosa della parrocchia.

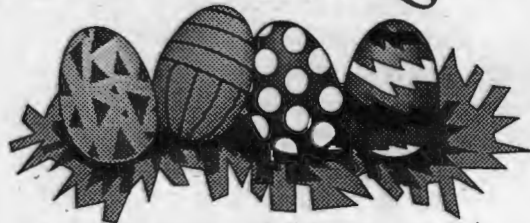
Della parte dello stabile sulla strada rimasta in piedi, ove è stato eretto il nuovo teatro, una stanza fu sistemata per le funzioni religiose, (chiesa provvisoria) mentre la stanza più all'interno veniva usata da ricreatorio e la nascente Compagnia iniziò le sue recite.

Pochi di noi, allora non ancora ventenni, quando arrivava Otello poteva rendersi utile.

Il personaggio di Otello mi ha colpito e più passano gli anni più il mio pensiero va a lui. Forse perché a quei tempi abitando ad oltre tre chilometri di distanza, da percorrere in bicicletta e il da fare per condurre il podere in gestione alla mia famiglia, mi sono trovato poche volte a dargli una mano, ma alla sera quando ci trovavamo nella saletta con gli amici e Don Francesco si parlava di nuove iniziative, di Otello e della sua opera a favore della parrocchia.

Questo uomo toglieva tempo a sé e alla sua famiglia, incurante dei sacrifici per affrontare la distanza, parte in treno e parte in bicicletta, per rendersi utile ed alleviare da qualche disagio il nipote prete in una parrocchia lontano da casa, ove

BUONA PASQUA !



*La Compagnia del Buon Umore
augura ai soci, ai simpatizzanti,
ai lettori del Raglio ed alle rispettive
famiglie una felice Pasqua 2007.*

roco.
Quanta forza di fede e amore per il nipote ministro di Dio aveva Otello per agire così.

Per ripararsi dalla pioggia siamo risaliti in pullman, per dirigersi al ristorante Vallone a pochi chilometri di distanza da San Biagio.

Essendo arrivati in anticipo, in attesa del pranzo tanti hanno aderito alla raccolta di firme promossa dalla compagnia, per dare alla piazza di prossima costruzione (sembra già a bilancio) il nome di Don Francesco Fuschini.

Dopo tre ore trascorse a tavola conversando e gustando i buoni e abbondanti piatti di pesce fresco e ben preparato dal ristoratore, uscendo sulla strada abbiamo avuto il piacere di vedere che aveva smesso di piovere.

Scesi a Comacchio ci siamo incamminati sui marciapiedi a fianco dei canali, entrati nel Duomo, all'uscita abbiamo avuto la sgradita sorpresa di trovare il tempo molto peggiorato, e scrosci di pioggia accompagnati da forti folate di vento si abbattevano su di noi e ci hanno accompagnati fino al pullman al quale siamo arrivati dopo una corsa mozzafiato inzuppato di acqua.

Così si è conclusa una giornata trascorsa in armonia fra i partecipanti che hanno conversato e trattandosi in parte di amici che hanno vissuto la loro gioventù in parrocchia, poi per lavoro o altri motivi si sono allontanati, l'argomento della conversazione era il rivivere assieme i ricordi degli anni passati con Don Francesco.

Ci siamo lasciati con un saluto e un prossimo arrivederci.

E sumar vècc

UNA PIAZZA A DON FUSCHINI?

Il Buon Umore ha pensato che il paese di Porto Fuori onorerebbe adeguatamente Don Fuschini letterato, scrittore, latinista oltre che parroco per quasi mezzo secolo, dedicandogli la futura piazza del paese. Noi crediamo che sia un modo degno per onorare adeguatamente un importante personaggio del nostro paese e del nostro tempo.

Così come la nuova piazza, attesa da tempo, servirà a consolidare lo spirito di comunità, l'intestazione della stessa ad una tale personalità sarà anche un segnale forte della volontà del paese di voler promuovere coesione nella memoria di valori che, pur nella diversità d'ispirazione, nascevano comunque da una tensione morale ed ideale oggi purtroppo sempre meno di moda.

In tal senso abbiamo sensibilizzato il Comitato Cittadino e abbiamo promosso una raccolta di firme aperta a tutti, indipendentemente dalla residenza.

Speriamo comunque che gli abitanti di Porto Fuori saranno determinanti e protagonisti di questa proposta.

Abbiamo raccolto già molte firme e si attiveranno dei banchetti durante la prossima festa parrocchiale e speriamo anche in qualche negozio. Inoltre, componenti del consiglio direttivo del Buon Umore raccoglieranno firme anche a domicilio.

Chiunque sia interessato alla riuscita dell'iniziativa contatti il nostro presidente, Renzo Guardigli.

Il direttivo del Buon Umore

NECNAVI, MAI PIU'!



Venerdì 13 marzo, ore 9 circa. All'interno della "Elisabetta Montanari", una nave adibita a trasporto di gas liquido, in riparazione presso la Darsena San Vitale, nel reparto della Ditta specializzata "Mecnavi", vi sono da 70 a 100 operai. Di questi solo pochissimi appartenenti alla "Mecnavi", Ditta appaltatrice dei lavori di ripristino del natante; gli altri sono tutti di aziende che hanno avuto sub - appalti dalla "Mecnavi".

Nella parte più bassa dello scafo alcuni operai stanno togliendo la "smorcia" (o morcia), ossia le sostanze oleose o di rifiuto che sono colate dai soprastanti serbatoi di gas e che si sono amalgamate con i residui dell'acqua salata che, talvolta, viene immessa nella nave per stabilizzarla durante le traversate. Una melma che può essere tolta solo un po' per volta, servendosi di piccoli secchi, considerando l'angustia dei "cassettoni" in cui sono costretti a lavorare i giovani operai (circa 90 cm. l'altezza). Quando i secchi delle sostanze da asportare erano colmi venivano passati al piano sovrastante dove altri operai, formando quasi una catena, se li passavano fino a che non si giungeva alla conduttura che dava la possibilità di scaricarli all'esterno.

Contemporaneamente, nell'altro versante del serbatoio, altri operai, di un'altra squadra, stavano saldando alcune lamiere in prossimità della paratia che divide il serbatoio. Occorre precisare che questi serbatoi sono avvolti da uno strato isolante composto - dall'interno verso l'esterno - da poliuretano espanso (PVC) garza e catrame. Questo strato ha la funzione di isolare i serbatoi dagli ambienti esterni per evitare che le basse temperature che si hanno nei contenitori si propaghino anche al resto della nave, rendendola un frigorifero galleggiante (è da sapere, infatti, che il gas immesso a forte pressione nei serbatoi può scendere fino a - 40°).

All'improvviso si ha un guasto agli strumenti della saldatura e le fiamme si propagano subito ai rivestimenti dei serbatoi provocando un fumo densissimo e il formarsi di un gas velenoso terribile, conseguente alla combustione del PVC. Il gas ed i fumi hanno il potere di bloccare la meccanica dell'apparato respiratorio in pochissimi istanti e quindi gli operai addetti alla saldatura muoiono quasi istantaneamente.

Intanto questa miscela mortale si immette in altri scomparti, ma tutti intercomunicanti grazie ai "passi d'uomo", le anguste feritoie che servivano ad accedere da uno scomparto all'altro. Anche qui, dunque, i gas tossici mietono altre vittime, quelle degli operai che stavano togliendo la "smorcia". Il micidiale composto ha invaso intanto anche lo strettissimo corridoio dove si trovavano gli altri lavoratori e solo pochissimi, forse, si son resi conto del pericolo che stavano correndo ed hanno cercato disperatamente di mettersi in salvo. Sforzo risultato

avuto il tempo di dare l'allarme e di mettersi in salvo.

Dopo pochissimi minuti arrivarono i Vigili del Fuoco. Poi il resto è ormai cronaca assodata. Una volta dentro il più pietoso dei compiti: il recupero di quelle salme ormai inerti da riconsegnare ad una città già in lutto e che ancora oggi li vuole chiamare per nome: Antonio Sansovini (29 anni), Onofrio Piegari (19), Marco Gaudenzi (19), Domenico Lapollo (25), Alessandro Centioni (21), Massimo Romeo (24), Paolo Seconi (27), Marcello Cacciatori (23), Gianni Cortini (19), Massimo Foschi (36), Mohammed Mosad (36), Filippo Argnani (40), Vincenzo Padua (60).

Molti di noi poi ricorderanno ancora l'omelia "Uomini o Topi!" pronunciata ai funerali in Duomo dall'allora nostro Arcivescovo Mons. Ersilio Tonini? "Un ragazzo di 17- 18 anni che è costretto a passare 10 ore in cunicoli dove, posso dirla la parola? Non vorrei scandalizzare, dove possono camminare i topi! Uomini e topi! Parola dura, detta da un Vescovo dall'altare: eppure deve essere detta, perché mai gli uomini possano essere ridotti a topi! E niente legittima, niente serve da scusa, niente diminuisce la responsabilità! E da Ravenna, e dalla stiva di quella nave, nasce una denuncia: il vostro Vescovo non fa nomi, non è contro questo o contro quello, ma la denuncia è che davvero l'umanità sta distruggendo senza saperlo i tesori della propria ricchezza di umanità: il tesoro dell'amore, la capacità di amare! Non per niente il maggior numero delle vittime di Ravenna sono giovani, condannati al ricatto. (Dice parole troppo dure il vostro Vescovo? Ve ne chiede scusa). Vengon presi questi ragazzi e lanciati, dove? Là dove non sanno che cosa li aspetta". All'origine della tragedia di Ravenna, disse inoltre Tonini, ci sta proprio questo: "la degradazione della coscienza. Bisogna pur dire che si sta perdendo il confine tra il bene e male: il guadagno, il successo, la riuscita, la propria gratificazione prendono il posto di quell'attenzione alla coscienza che, anche nella nostra Romagna, gli stessi atei hanno conservato come tesoro prezioso da trasmettere ai propri figli: l'onesto".

Il ricordare questi 13 operai a distanza di vent'anni vorrebbe essere un momento in cui recuperiamo il valore originale della vita umana visto e scoperto negli occhi di Colui che questi ragazzi, questi nostri fratelli ha chiamato alla vita.

Julles Metalli

LE ORIGINI DI PORTO FUORI

(iniziativa culturale della Compagnia)

Lunedì 23 aprile alle ore 21, durante la settimana della festa parrocchiale e nell'ambito delle iniziative culturali promosse dalla Compagnia del Buon Umore, nel teatro parrocchiale di Porto Fuori si terrà una conferenza sulla storia di Porto Fuori, prendendo la spunto dalla nota opera di Patrizia Bianchera, "Fra Ravenna e il mare".

Una prima serata prevede l'illustrazione delle origini e della storia meno recente di Porto Fuori, a cura della stessa Patrizia Bianchera, avendo come moderatore Claudio Gornazzani, altro ricercatore e studioso di tradizioni locali. Si prevedono successivamente altre serate sullo stesso tema della riscoperta delle origini e delle storie della nostra terra.

Partecipate numerosi!

DEI SOCI

La Compagnia del Buon Umore ha tenuto l'11 marzo 2007 la sua assemblea annuale in cui ha anche rinnovato le cariche sociali.

Dopo l'approvazione del bilancio annuale, la constatazione che i soci sono aumentati (siamo giunti a quota 59) si è provveduto al rinnovo del Consiglio Direttivo, secondo le nuove norme dello statuto approvato nel 2006.

Sono risultati eletti, in ordine alfabetico, Andrini Franco, Cesaretti Claudio, Comandini Giuseppe, Fabbri Lino, Guardigli Renzo, Magnani Bruno, Serri Novello.

Del Consiglio Direttivo fa parte di diritto anche Pinza Giordano, nella sua qualità di direttore artistico.

Successivamente il Consiglio Direttivo ha eletto Guardigli Renzo, presidente della Compagnia, Andrini Franco, vice-presidente; ha nominato Pinza Giordano, direttore artistico e Magnani Bruno, tesoriere.



L'ANGOLO DEI MOSQUITARI DI RAVENNA

Dopo la stacchinata del 3° raduno dei Mosquitari iniziamo a prepararci per partecipare al "1° Raduno Provinciale per velocisti a ruota", domenica 25 maggio, organizzato a Fontanello dalla "Compagnia del ruota" di Parma.

Sabato pomeriggio sistemiamo le bici con i potenti rulli su camioncini e furgoni e all'alba della domenica partiamo per Parma. Alle 10 ore siamo sotto al castello di Fontanello, pronti per fare le iscrizioni: Carlo e Norma, Pino, Enzo e Maria di Santarcangelo di Romagna; Albano, Giancarlo, Massimo e Lina; Franco e Luisa, Stefano e per la prima volta, Antonella.

Per lei abbiamo preparato un fiam montato su bicicletta Bianchi e, insieme alcuni frantoni di iscrivere. Stefano le spiega come mettere in moto e farlo funzionare; per partire, tenere stretta l'albanabola, poi, preso un po' di velocità, lasciarla e spostare la leva del gas fino in fondo.

Alle ore 10 partiamo per il tour dei castelli: Rocca Meli Lupatini e Rocca dei Rossi di San Secondo.

Ci posizioniamo davanti al grande gruppo e controlliamo che Antonella non abbia difficoltà. Tutto bene, fiam va in moto, Antonella parte, ma vediamo che non rallenta e ci distacca di 300-400 metri.

Un organizzatore si avvicina a noi e chiede, preoccupato, dove sia andando Antonella; rispondiamo che non riusciamo a raggiungerla, perché l'fiam è molto più veloce dei nostri mosquitari e avrebbe dovuto farla lui. Il motociclista, scolate le marce, accelera e in un attimo raggiunge Antonella che, a tutto gas, braccia rigide sul manubrio, sguardo fisso in avanti, produce l'ebbrezza della velocità.

Allora la invita a togliere il gas, ma Antonella gli risponde che il marito le aveva detto di tenere il gas spinto fino in fondo. Lei si gira indietro e si rende conto di essere sola, a circa 800 metri avanti al gruppo.

Forse non siamo stati chiari nel darle le spiegazioni; avremmo dovuto dirle che una volta partito l'fiam, avrebbe dovuto dosare il gas a suo piacimento!

Carlo Mazzotti

FESTA PARROCCHIALE DI PORTO FUORI

La tradizionale Festa della Madonna Greca si celebrerà dal 22 al 29 aprile con una serie di iniziative e manifestazioni religiose e di intrattenimento, che la rendono sempre interessante per i parrocchiani, ma non solo.

Ricordiamo, in particolare, le Prime Comunioni di domenica 22 aprile, la commedia dialettale del Buon Umore (sabato 24 e martedì 27), ballo romagnolo e s-ciucaren col gruppo "Alla Casadei" nel pomeriggio del 25, e tante altre.

A VOI ANDE' IN PARADIS

Ritorna la Compagnia del Buon Umore con una rappresentazione di un testo ormai classico del teatro dialettale.

Il debutto in prima serata al teatro parrocchiale, martedì 24 aprile, con replica venerdì 27 aprile, sempre al teatro parrocchiale.

Non mancate, ne vale la pena!

CUCINA TIPICA

Tagliatelle con fagioli

Tirare una sfoglia non troppo sottile e ricavare tagliatelle piuttosto larghe. Condire col sugo che segue e con un po' di burro.

Un etto di pancetta e un etto di prosciutto magro a dadini vanno soffritti per pochi minuti in 50 grammi di olio. Si aggiunga cipolla, sedano, carota, basilico, pomodori freschi (tutto ben tritato) sale, pepe (o peperoncino rosso). Lasciare sobbollire per almeno due ore.

All'ultimo momento aggiungere mezzo chilo di fagioli lessati interi.

E' una ricetta dimenticata che è stata ritirata fuori e oggi la si ritrova in alcuni ristoranti tipici.

Lutto

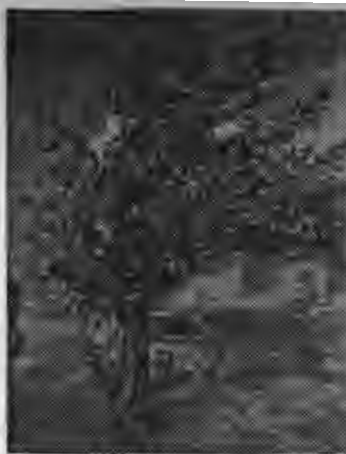
E' recentemente scomparsa Rosa Maroni, detta "Sina", vedova Turci, mamma della nostra associata Anna Turci. Anche se in ritardo, e ce ne scusiamo, alla famiglia vanno le più sentite condoglianze della Compagnia del Buon Umore.

Il Raglio, Circolare della Compagnia del
Buon Umore di Porto Fuori



Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503.



Rubrica dell'orto e giardino

Aprile

(a cura di Asioli F.lli)

Nell'orto

Si comincia a seminare all'aperto un po' di tutto; anguria, barbabietola, carota, cavoli di ogni tipo, cetriolo, cicorie, scarola, indivia, fagioli e fagiolini, lattughe, mais, melone, peperone, pomodoro, prezzemolo, ravanello, sedano spinaci, zucca, erbacipollina, ecc.

Predisporre i sostegni per i piselli; diradare le piante di ortaggi troppo fitte; se occorre, innaffiare di mattina e tenere libero il terreno da infestanti che in questa stagione cominciano ad avere particolare vigore.

Nel giardino

Si semina all'aperto una grande quantità di piante da fiore: agerato, astri, begonia, bella di giorno, bella di notte, bocca leone, calendula, garofani, geranio, genziana, girasole, lupino, margheritoni, nasturzio, passiflora, patunia, portulaca, salvia, splendens, speronalle, tacete, viole, zinnia, ecc.

Si piantano bulbi di amarilli, agapanthus, calla, ciclamino, fnesia, mughetti, peonia, iris, lillium, gigli, gladioli, begonia, globine, ecc. Si rinvasano le piante d'appartamento.

Il periodo è favorevole anche alla semina o alla risemina dei tappeti erbosi.

In cantina

E' mese favorevole all'imbottigliamento dei vini normali. Ricordarsi che è bene usare sempre tappi nuovi.

Proverbi e modi di dire

- La curona l'ha e' baril dri la schina.
(Lo scirocco ha il barile dietro la schiena - in quanto precede la pioggia)
- A spazér al tlarègn u.s' spaza è guadègn
(Se si spazzano le ragnatele si spazza anche il guadagno)
- Terd la Pasqua, terd la frasca
(Tardi la Pasqua, tardi la frasca)

Usanze

Durante la settimana santa era usanza "andé a bàtar al gnacri" (andare a battere le nacchere), in quanto, essendo legate le campane, il compito di segnalare l'ora era demandato a gruppi di giovani che percorrevano le vie del paese con tavolette di legno in cui erano fissati batacchi o anelli di ferro, facendo un chiasso infernale e recitando strofette.

Era anche occasione per girare nelle case dei contadini per